

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Piccole imprese Intese con gli atenei sulla sostenibilità»

Ricerca. Collaborazioni con il Politecnico e la Bicocca. Si affinano gli strumenti per avvicinare i laboratori ai bisogni tecnologici delle ditte di minori dimensioni

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Per le piccole e medie imprese è aperta fino al 31 marzo e comunque fino a esaurimento delle risorse la possibilità di presentare in Regione Lombardia la domanda per ottenere i contributi del bando Frim Fesr 2020 per il finanziamento delle attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione.

Attrezzature

Aerospaziale, agroalimentare, eco-industria, industrie creative e culturali, salute, manifatturiero avanzato e mobilità sostenibile sono gli ambiti di attività per candidarsi al finanziamento per ricerca e sviluppo di prodotto e di processo, con costi ammissibili sostenuti dopo l'invio della domanda e che riguardano quelli per i dipendenti coinvolti nel progetto, per l'assegnazione dei compiti di ricerca, per l'acquisto di materiali e attrezzature e per brevetto.

Anche le piccole imprese leccesi si sono attivate per

■ Confartigianato ha intrapreso un progetto con il Poli di Lecco sul marketing

aderire al bando aperto da inizio novembre, a dimostrazione del fatto che nonostante la pandemia abbia imposto un freno a tante attività d'impresa le aziende più innovative, grandi e piccole, industriali e artigiane, continuano a progettare la crescita attraverso gli investimenti, anche puntando sulla collaborazione col Politecnico.

Lo sta facendo Confartigianato, che tempo fa aveva avviato una collaborazione con il polo lecchese dell'ateneo soprattutto sulla formazione, con corsi di marketing digitale, e che ora continua accompagnando singole imprese attraverso l'ufficio innovazione guidato da Paolo Grieco. E lo sta facendo anche Api Lecco e Sondrio, che con la propria divisione di ricerca e innovazione, Apitech, oggi è impegnata con Politecnico e con l'università Bicocca in progetti di economia circolare per ridare nuova vita, creando anche nuovi posti di lavoro, agli scarti della metalmeccanica industriale.

Ileana Malavasi, ingegnere e responsabile di Apitech, spiega che «in questo periodo le aziende, a causa delle conseguenze dell'emergenza sanitaria, si stanno comportando in modo un po' diverso sulle iniziative di ricerca rispetto all'anno scorso. Ma nel dialogo

con loro cerchiamo di far emergere le loro necessità, per mostrare l'importanza di investire nei progetti di ricerca guardando al futuro e alle prospettive di rilancio e di crescita delle aziende e dei mercati».

Affiancamento

Al netto dell'affiancamento per l'accesso a bandi e finanziamenti pubblici, Apitech si attiva per creare partenariati che uniscano le pmi in progetti che richiedono una certa massa critica. «Ora - aggiunge Malavasi - con il Politecnico abbiamo in corso un progetto, "Pmi Network", per avvicinare le aziende alle competenze messe a disposizione dall'ateneo e all'interno di questa iniziativa stiamo coinvolgendo diverse imprese per definire i trattamenti più convenienti di un certo tipo di rifiuti industriali, in modo che l'opzione più conveniente porti anche valore in termini di occupazione per il territorio. Con l'università Bicocca abbiamo una collaborazione in esso sui rifiuti delle trafile».

Progetti di economia circolare che puntano a un completo riutilizzo per creare nuova Mps, materia prima secondaria, per evitare gli sprechi, sollevare le imprese dai costi sempre più cari di smaltimento e per creare nuova ricchezza sul territorio.



Numerosi i progetti avviati tra il campus e le imprese



Walter Cortiana, 3C Catene



Ileana Malavasi, Apitech

Walter Cortiana - 3C Catene

«La rete Pib ci ha avvicinato ai ricercatori del campus»

Ancora pochi giorni e il gruppo di artigiani che qualche anno fa hanno dato vita al contratto di rete "Pib-Progetto innovazione business" decideranno se e come rilanciare il progetto siglato anni fa e che scadrà il 31 dicembre. Un progetto nato con una collaborazione informale durata quattro anni dal 2007, poi confluito nel contratto di rete affiancato, nel 2013, dalla costituzione di una srl, braccio operativo della rete ora in standby. Non si è centrato l'obiettivo di industrializzazione e commercializzazione del prototipo di una lampada autopulente per l'illuminazione pubblica, ma non sono

mancate le soddisfazioni per le otto imprese coinvolte. «Il nostro prototipo - ci dice Walter Cortiana, presidente di Pib e titolare della 3C Catene di Lecco - era stato accettato dal mercato in modo molto positivo, ma la nostra idea era quella di lavorare con le pubbliche amministrazioni avendo dimostrato che l'autopulizia della lampada poteva far scendere i costi di manutenzione. Salvo sentirci dire da tutte quelle che avevamo contattato, in Italia ma anche da contractor negli Usa, che comunque la manutenzione non era un costo in quanto, mancando i soldi, comunque non veniva fatta e a quel punto non avevano motiva-

zione nell'acquistare lampade più care, in quanto autopulenti, di quelle cinesi. Così il nostro valore aggiunto si è dissolto. Cui costi siamo andati in pareggio, abbiamo chiuso il progetto ma non abbiamo chiuso il contratto di rete». L'esperienza, sottolinea Cortiana, è stata comunque positiva perché «ci ha avvicinati al mondo del Politecnico e ci ha dimostrato la differenza fra l'azione singola e la maggior forza che può dare l'unione di otto imprese».

In questi mesi, per Cortiana l'innovazione nella 3C Catene è comunque continuata, con investimenti in innovazione per il controllo qualità dei prodotti utilizzando bandi pubblici. Un'innovazione che nel 2020 è stata soprattutto informatica, con la sostituzione di software del sistema gestionale di magazzino. M.DEL.

L'innovazione di prodotto e processo Dalla Regione prestiti a tasso agevolato

È stato riaperto lo sportello della Regione per la presentazione, entro il 31 marzo 2021, delle domande del bando Frim-Fesr 2020 per le attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione.

Il bando è rivolto alle piccole e medie imprese, anche avviate di recente, e a professionisti a fronte di progetti in grado di generare valore sul sistema competitivo e territoriale. Il finanziamento agevolato, fino a esaurimento risorse, è di medio-lungo termi-

ne e può coprire fino al 100% della spesa ammissibile, per un importo fra 100mila e 1 milione di euro. Il tasso nominale annuo di interesse applicato al finanziamento è lo 0,5%.

I progetti finanziabili devono potersi inserire in una delle aree della La Smart specialization strategy (S3) di Regione Lombardia sulle specializzazioni tecnologiche compatibili con il potenziale innovativo del territorio. Sono candidabili al Bando i progetti che prevedano spese

totali ammissibili per un importo non inferiore a 100mila euro. Le spese finanziabili riguardano i costi per il personale ausiliario quali tecnici e ricercatori impiegati per la realizzazione del progetto, oltre ai costi di ammortamento di macchinari e attrezzature purché non acquistati con sovvenzioni pubbliche, i costi di ricerca contrattuale, competenze tecniche e brevetti, i costi dei materiali direttamente connessi al progetto e spese generali forfettarie.

«Il progetto - spiega una nota della società lecchese di consulenza sui bandi, Innotec - può prevedere come obiettivi sia un prodotto nuovo, che un processo innovativo da applicare nel ciclo aziendale su aree specifiche fissate dalla Regione. La valutazione delle domande presentate è abbastanza impegnativa in quanto la proposta viene valutata dal punto di vista tecnico e dal punto di vista della capacità finanziaria dell'impresa a sostenere l'iniziativa». M. DEL.



Per le piccole e medie imprese un bando sull'attività di ricerca

Alla Voss la protesta contro i 70 esuberanti «La produzione deve essere rilanciata»

La vertenza. Due ore di sciopero nell'azienda la cui proprietà vuole dismettere un reparto del sindacato: «Intendiamo sondare eventuali interessi da parte di imprenditori del territorio»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

La rabbia, tra i lavoratori della Voss di Osnago, è forte. Ieri hanno scioperato dalle 13.30 alle 15.30 per protestare contro la decisione annunciata la scorsa settimana dalla multinazionale tedesca di dismettere parte della produzione e, con essa, 70 dipendenti sui 110 totali.

Da lunedì, dinanzi al cancello di via Stoppani è attivo un presidio fisso che l'altra sera ha ricevuto la visita del sindaco Paolo Brivio, il quale ieri mattina, in municipio, ha incontrato i sindacati che da subito hanno iniziato a muoversi con l'obiettivo di salvare queste decine di posti di lavoro.

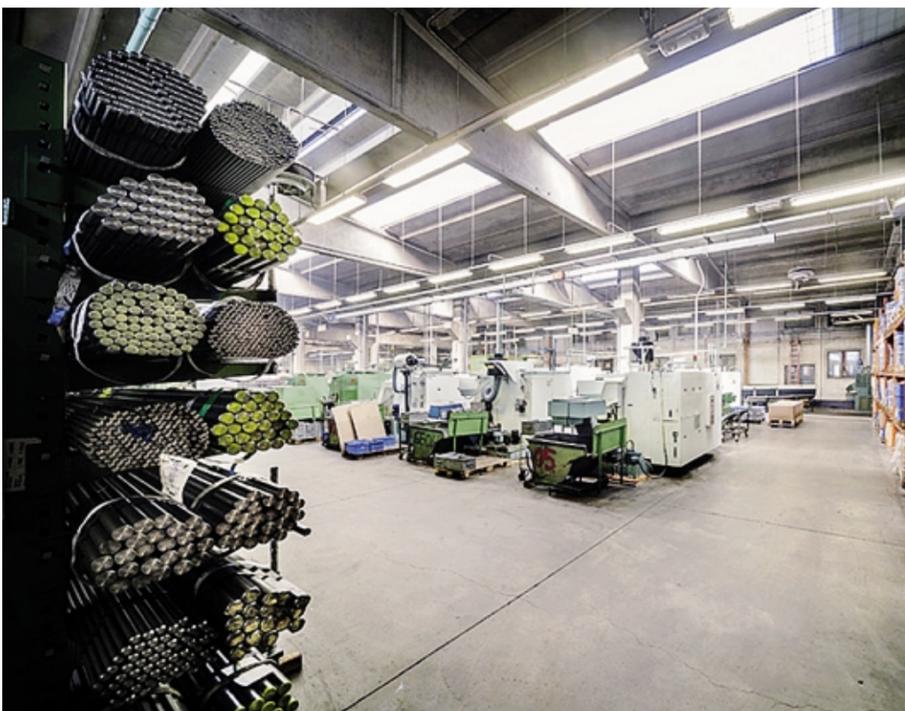
«L'amministrazione comunale si è informata sulla situazione e ci ha dato la propria disponibilità, anche impegnandosi a far avere una stufa per permettere al personale che staziona fuori dallo stabilimento di riscaldarsi - ha spiegato Lorena Silvani, della Fim Cisl -. Giovedì, inoltre, incontreremo il prefetto e settimana prossima la Provincia, per cercare di individuare una soluzione e salvare i 70 posti. Intendiamo sondare e stimolare eventuali interessi da parte di imprenditori del territorio, anche se la proprietà non ha preso in conside-

razione la cessione: vogliono solo chiudere».

A manifestare, ieri, non sono stati solo i dipendenti a rischio: tutti hanno incrociato le braccia, preoccupati per il futuro dell'intero stabilimento, mentre si presidia il cancello nel timore «che i macchinari curvati e il forno vengano dismessi e trasferiti in un momento in cui non c'è nessuno presente».

Per il resto, delusione e rabbia sono fortissimi. «Quando è arrivata, la nuova proprietà si è presentata come una grande famiglia - ha ricordato Silvani -. Organizzava tornei di calcetto e l'anno scorso ha pure organizzato un open day. Anche al Comune diceva che sarebbe rimasta sul territorio per sempre. Una bella facciata, ma è rimasto solo un involucro vuoto. I dipendenti si sentono presi in giro».

A lavorare per dare una prospettiva alla Voss anche Domenico Alvaro, della Fiom Cgil. «La scelta aziendale è incomprensibile, priva di una motivazione chiara. Ma, al di là di questo, sul tavolo resta il problema di 70 persone che perdono il lavoro. Un problema grave, che richiede l'attenzione non solo di sindacati e rsu, ma anche di tutte le autorità e istituzioni del territorio, che stanno dimostrando attenzione e attraverso le quali



La proprietà tedesca della Voss ha annunciato l'intenzione di dismettere parte dell'attività

■ «Incomprensibile la decisione di chiudere una parte dell'attività»

vorremmo attivare un tavolo di discussione al quale l'azienda si siede per spiegare le sue ragioni. In quella sede cercheremo di farle cambiare idea, anche se la sua posizione pare rigida».

Se questa strada risultasse impercorribile, si punterebbe su un subentro. Anche in questo

caso, però, l'azienda potrebbe mettersi di traverso. «La proprietà vorrebbe trasferire i macchinari più competitivi (forno, piegatubi, macchine plurimandrino). Questo - ha aggiunto Alvaro - depaupererebbe il patrimonio aziendale e complicherrebbe un eventuale subentro».

La riduzione dell'organico colpisce 32 donne

Fondata nel 1954 con la denominazione "Larga", l'azienda di Osnago è stata rilevata da Voss Fluid nel 2016, con il conseguente cambio di nome.

L'insediamento occupa 110 persone nella produzione di componenti idraulici come raccordi e tubi flessibili. Di questi addetti, solo quaranta verrebbero mantenuti a libro paga dalla capogruppo, mentre gli altri 70 (circa metà dei quali sono donne, 32 per la precisione, mentre a livello aziendale sono complessivamente 45) verrebbero estromessi dagli organici aziendali.

All'atto dell'acquisizione da parte della multinazionale tedesca, l'operazione era stata presentata come organica alla strategia volta a aumentare le capacità produttive per affrontare il mercato globale usufruendo di economie di scala, anche grazie a questi impianti e integrando la propria gamma di prodotti con quelli che caratterizzano l'azienda di Osnago.

Nei giorni scorsi, però, ecco la doccia fredda, con la comunicazione, da parte della casa madre tedesca, della decisione relativa al pesante taglio a produzione e organico dello stabilimento di via Stoppani. Un fulmine a ciel sereno, giunto solo due anni e mezzo dopo la firma dell'accordo di secondo livello, nell'aprile dello scorso anno.

C. Doz.

Prestiti personali in crescita È l'effetto della crisi da Covid

Quinto di stipendio
Aumentano le richieste di finanziamento per far fronte a carenze di liquidità

La crisi economica ha spazzato via tante certezze, ma anche molti posti di lavoro.

Così una fetta importante dei cittadini anche lecchesi è

obbligata a ricorrere a introiti diversi per far fronte alle profonde difficoltà del periodo. Lo dimostra anche il ricorso alla cessione del quinto, una forma di prestito personale che si estingue poi con la cessione di una parte (massimo un quinto, appunto) dello stipendio o della pensione.

Nel terzo trimestre di quest'anno, complice anche il se-

condo lockdown che si è allentato giusto questa domenica, le richieste sono aumentate del 10,2%.

A fotografare questa situazione, mettendo a disposizione un ulteriore tassello del più ampio mosaico relativo all'emergenza economica nelle sue tante sfaccettature, è l'indagine effettuata da Facile.it e Prestiti.it, che hanno verifica-

to non solo l'aumentato ricorso a questa formula per ottenere risorse, ma anche il fatto che una domanda di prestito personale su quattro è finalizzata all'ottenimento di liquidità, quindi dovuta all'esigenza di far fronte alle incombenze quotidiane.

«Negli ultimi mesi il rapporto degli italiani con il credito al consumo è inevitabilmente cambiato - spiegano gli esperti di Facile.it -. Il periodo di grande incertezza che viviamo spinge le famiglie a posticipare i progetti importanti e a dare priorità alla richiesta di liquidità per far fronte a eventuali imprevisti o difficoltà la-

vorative». Lo dimostra, come detto, l'aumento della richiesta di prestiti tramite cessione del quinto. Ma se da un lato sempre più cittadini hanno cercato di ottenere questa tipologia di finanziamento, dall'altro è diminuito l'importo medio richiesto, che si è stabilizzato a 19.464 euro, vale a dire il 6% in meno rispetto al terzo trimestre dello scorso anno.

L'indagine ha tracciato anche il profilo di chi ha avanzato la richiesta: il 23,9% delle domande è stato presentato da una donna, mentre l'età media dei richiedenti è pari a 45 anni. «Il calo potrebbe essere le-

gato da un lato alla diminuzione degli stipendi, dall'altro al cambio di esigenze da parte di coloro che presentano domanda, che oggi ricorrono a questa tipologia di prestito non più solo per far fronte a progetti importanti, ma anche per avere la liquidità necessaria per affrontare spese di importo inferiore rispetto al passato».

Anche in questo senso, si notano chiaramente gli effetti della pandemia, che ha minato le certezze anche di molti lecchesi, soprattutto in relazione alla possibilità e alla voglia di effettuare investimenti di un certo tipo. **C. Doz.**

Guardie giurate in sciopero Senza contratto da 5 anni

La protesta
Lo stato di agitazione è stato proclamato da Cgil, Cisl e Uil
L'incontro con il prefetto

Le guardie giurate entreranno in sciopero la vigilia di Natale per un contratto di lavoro scaduto cinque anni fa e condizioni di lavoro sempre più precarie.

L'agitazione indetta da Cgil,

Cisl e Uil riguarda un settore che dà lavoro a 100mila persone in Italia, di cui alcune centinaia a Lecco, in crescita anche in questi mesi di pandemia ma a fronte di «condizioni drammatiche», come denunciano in una nota i sindacati.

«Se si fa eccezione per alcune particolari situazioni di evidente impatto del blocco delle attività imposto dai vari Dpcm (stazioni, aeroporti e porti in primis) la pandemia sta facen-

do crescere il settore. Gran parte di queste aziende sta oggi assumendo nuovo personale sempre più precario e vivono un boom dei fatturati. La dilazione dei tempi del negoziato con la scusa della crisi è strumentale, inaccettabile, offensivo nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici». Lo scrivono Barbara Cortinovis (Fiscams Cgil), Roberto Frigerio (Fiscat Cisl) e Roberto Penati (Uiltucs Uil) in una nota



Vertenza delle guardie giurate, il sindacato ha incontrato il prefetto

che annuncia lo sciopero. I sindacati ne hanno parlato ieri in un incontro col prefetto, Castrese De Rosa, al quale, dopo aver esposto la situazione del settore, hanno ricordato che quella in atto è anche «una lotta per una vera e propria bonifica del settore, per la quale le istituzioni debbano sentirsi coinvolte e responsabilizzate».

Da parte del prefetto, riferiscono i sindacati, viene espressa «preoccupazione» con l'impegno a intervenire «nei confronti dei ministeri (Lavoro e Interno) affinché convochino le parti, consapevole che la sede istituzionale sia necessaria», per trovare una soluzione che metta fine alle agitazioni.

M. Del.

L'azienda tedesca vuole chiudere la torneria di via Stoppani lasciando a casa 70 dipendenti

Il no dei sindacalisti e delle Rsu che giovedì incontreranno il Prefetto: “Chiediamo all'azienda di fare un passo indietro o di creare le condizioni affinché questi lavoratori restino nel mercato del lavoro”

OSNAGO - “Una doccia fredda”. E' l'espressione usata oggi, martedì, dai sindacalisti **Lorena Silvani** (Fim Cisl) e **Domenico Alvaro** (Fiom Cgil) durante la conferenza stampa indetta davanti ai cancelli della Voss di via Stoppani. L'azienda tedesca ha comunicato infatti ai rappresentanti sindacali durante l'incontro avuto il 4 dicembre l'intenzione di chiudere uno dei due siti produttivi situati a Osnago lasciando a casa tutti i 70 dipendenti.



Le motivazioni? “I costi eccessivi, parlando genericamente di 12 milioni di euro. Vogliamo

vederci chiaro e per questo abbiamo già dato in mano i bilanci ai nostri consulenti”. Quello che è certo che la decisione è stata totalmente inaspettata: “C’erano delle difficoltà, ma legate di fatto all’emergenza sanitaria in corso. Per questo chiediamo alla proprietà di far un passo indietro e tornare sulla decisione presa. Bisogna quanto meno creare un percorso per mettere nelle condizioni questi lavoratori di restare nel mondo del lavoro”.



Molti di loro lavorano qui nella torneria di via Stoppani da quando l’azienda si chiamava ancora Larga. “Questa è una ditta importante, presente sul territorio dal 1954. Per questo questa non è una crisi solo per Osnago, ma avrà ripercussioni sociali in tutta la zona, tanto che ci siamo già attivati per incontrare i rappresentanti delle Istituzioni e avere dei confronti”. Ieri sera, lunedì, il sindaco **Paolo Brivio** è passato a incontrare i lavoratori che hanno allestito un presidio nel parcheggio davanti al cancello. L’intenzione è andare avanti dalla mattina fino al coprifuoco delle 22 fino a che non arriverà qualche segnale diverso dalla proprietà. Non solo. “Abbiamo paura che l’azienda porti via i macchinari, depauperando il polo produttivo”.



Domenico Alvaro e Lorena Silvani

Un presidio che i 70 lavoratori (in cassa integrazione Covid fino al 31 dicembre) vogliono portare avanti nonostante le difficoltà legate al Covid. **“Giovedì incontreremo il Prefetto** per capire quali margini di trattativa ci sono e sottolineare come tra questi 70 lavoratori ci sono molte donne e molte famiglie monoreddito”. Silvani e Alvaro ribadiscono: “Come dicevamo, la nostra priorità è che l’azienda ci ripensi mantenendo attivo il sito produttivo. Qualora i titolari dovessero mantenersi risoluti nelle loro posizioni, l’altra strada da percorrere sarà quella di creare le condizioni affinché questa ditta sia appetibile per altri imprenditori garantendo la continuità occupazionale”. Un’ipotesi strettamente legata con il mantenimento dei macchinari, necessari alla produzione.

Sono due gli stabilimenti Voss presenti a Osnago. Il secondo, **quello in via Olivetti** dove lavorano circa 40 persone che assemblano i pezzi principalmente prodotti in via Stoppani, non è interessato (almeno al momento) da licenziamenti. “Un’altra possibilità potrebbe essere quella di confluire almeno una parte dei lavoratori della torneria là. Ci sono diverse strade da percorrere prima di arrivare al licenziamento”. Licenziamenti che sono bloccati fino a marzo 2021 per via dell’emergenza Covid. “L’azienda ha già provato a percorrere la

Presidio alla Voss di Osnago, a rischio 70 posti di lavoro: “Per noi una doccia fredda” | 4

strada delle dimissioni volontarie dando incentivi a chi lascia il posto di lavoro. Ma ribadiamo, Osnago va tenuto attivo”.

Guardie giurate in stato di agitazione per il contratto scaduto. Sono 200 nel Lecchese

 leccoonline.com/articolo.php

December 15, 2020

Il loro contratto nazionale è scaduto da cinque anni e i "negoziati" proseguono da 52 mesi, ma ancora non sembra essersi trovato nemmeno un principio di quadratura. Nel frattempo, le guardie giurate e gli addetti ai servizi fiduciari hanno continuato a lavorare alle stesse condizioni dell'ultimo lustro durante la pandemia, secondo i sindacati "senza ottenere in cambio alcun riconoscimento". Per questo è stato proclamato lo stato di agitazione della categoria, che sfocerà il prossimo 24 dicembre in uno sciopero nazionale e per risolvere la situazione in stallo le organizzazioni sindacali lecchesi, rappresentate da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, spiegano in un comunicato diffuso nelle scorse ore di aver coinvolto anche il Prefetto, dr. Castrese De Rosa. Nel lecchese sono in tutto 200 le guardie particolari giurate.



Agitazione delle Guardie Giurate e addetti servizi fiduciari

Sciopero nazionale il 24 dicembre. Il Prefetto di Lecco coinvolto.

L'iniziativa di lotta riguarda centinaia di lavoratori che sul territorio della nostra provincia si occupano di vigilanza e sicurezza.

Parliamo delle Guardie Particolari Giurate, ma anche di tutti gli addetti che a vario titolo si occupano dei cosiddetti servizi fiduciari, ausiliari della sicurezza, guardiania e portierato. Questi lavoratori e lavoratrici hanno operato continuativamente durante la Pandemia, oltre che nella normale attività loro propria, anche per collaborare con Enti Pubblici ed Imprese private nella gestione delle procedure di sicurezza e regolare l'accesso delle persone nei predetti luoghi. Uno sforzo realizzato spesso in condizioni di precaria sicurezza del proprio lavoro e con inasprimento del già gravoso impegno quotidiano, senza ottenerne in cambio riconoscimento alcuno.

Il Contratto che regola il loro rapporto di lavoro è scaduto da 5 anni, il negoziato per il rinnovo del CCNL è in corso da oltre 52 mesi, e la vertenza subisce ormai da mesi uno stallo inconcepibile. Ma ci teniamo a sottolineare che oltre alla "normale" vertenza

sindacale per il contratto abbiamo deciso una iniziativa di lotta eclatante proprio la vigilia di Natale per dare il maggior risalto possibile ai problemi drammatici del settore.

Oltre all'impoverimento dei loro redditi, i lavoratori di questo settore (100.000 in Italia) subiscono le conseguenze di una concorrenza selvaggia tra Istituti, il dumping attuato da fantomatiche cooperative, l'evidente strategia delle controparti datoriali perseguita da anni che ha portato il settore a ridursi ad una "giungla selvaggia", nella quale livelli di concorrenza imbarbariti, appalti al massimo ribasso, "pirateria contrattuale", violazioni di norme per l'esercizio dell'attività si scaricano sulla vita delle Guardie Particolari Giurate e degli Addetti alla Sicurezza. Situazioni più volte definite dalla Magistratura come Illegittime sono divenute la prassi, e su questo quadro fosco, ahinoi, pesa una sensazione di assenza dello Stato, l'assenza di qualunque controllo incisivo sui soggetti imprenditoriali e sulle tipologie dei servizi offerte in relazione alle condizioni fissate dalle normative vigenti, ma anche la connivenza con situazioni "al limite" quando i soggetti pubblici agiscono in veste di committenti.

Non ci si faccia ingannare, se si fa eccezione per alcune particolari situazioni di evidente impatto del blocco delle attività imposto dai vari DPCM (stazioni, aeroporti e porti in primis) la Pandemia sta facendo crescere il settore. Gran parte di queste aziende sta oggi assumendo nuovo personale sempre più precario, vive un boom dei fatturati. La dilazione dei tempi del negoziato con la scusa della crisi è un comportamento strumentale, inaccettabile, offensivo nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Oggi abbiamo incontrato il Prefetto di Lecco, Dr Castrese De Rosa, al quale abbiamo esposto la situazione del settore e spiegato che questa vertenza non è solo una vertenza sindacale classica, ma una lotta per una vera e propria "bonifica" del settore, per la quale le Istituzioni debbano sentirsi coinvolte e responsabilizzate.

Il Prefetto, oltre a manifestare la propria preoccupazione per la vicenda, si è impegnato a fare il possibile per riannodare i fili del confronto, e su istanza delle Organizzazioni Sindacali, si è impegnato a farsi promotore di una azione istituzionale nei confronti dei Ministeri competenti (Lavoro e Interno) affinché convochino le Parti, consapevole che la sede Istituzionale sia necessaria per la ricerca di una soluzione che scongiuri il perdurare delle agitazioni sindacali e dare una svolta a questa situazione.

Filcams Cgil - Barbara Cortinovia

Fisascat Cisl - Roberto Frigerio

Uiltucs Uil - Roberto Pennati



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco